

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Tragedia libanese: facciamo anche noi il possibile per aiutare!



Le immagini quotidianamente trasmesseci dagli schermi dei nostri televisori non lasciano spazio ad interpretazione: il Libano, che negli anni '60 e '70 era chiamato «la Svizzera del medio oriente», sta vivendo settimane di vera e propria tragedia (un quarto della popolazione è senza tetto e moltissimi vivono in situazione di precarietà assoluta). Non spetta ai parlamentari ticinesi e nemmeno al Governo cantonale valutare ragioni e torti, denunciare il rapimento di soldati, il lancio di razzi, l'invasione militare o l'uso di armi illegali come le bombe al fosforo: ad ognuno il proprio livello di competenza politica. Nemmeno a noi incombe il compito di denunciare le potenze della "giustizia fai da te" - per usare l'espressione utilizzata in una recente intervista da Ali Reda, Presidente di Cedrus Libani, la comunità libanese in Ticino -, quelle che illegalmente creano carceri dove si imprigionano persone per anni sottraendole ad ogni norma giuridica, che sorvolano spazi aerei o solcano acque territoriali altrui come se il mondo intero fosse "casa loro" (vedi in proposito la coraggiosa denuncia nella dovuta sede del Consigliere agli Stati Dick Marty).

Comodo - se non addirittura criminale - sarebbe però volgare lo sguardo altrove e fingere che nulla stia accadendo. O limitarsi a scuotere il capo attendendo che gli altri facciano qualcosa.

In passato il Ticino ha mostrato particolare sensibilità verso chi soffre o è oggetto di aggressione.

Lo dimostra la politica praticata a vantaggio di chi fuggiva dai Balcani in fiamme.

Il numero dei cittadini di origine libanese che vivono oggi nel nostro Cantone è di poco inferiore a duecento (la stragrande maggioranza dei quali con doppia nazionalità).

Piccola comunità quindi ma come si sa la sofferenza non si misura secondo questo criterio.

Cosa faremmo noi se i nostri genitori, i nostri fratelli o le nostre sorelle abitassero a Cana o nelle zone circostanti, corressero ora per ora il rischio di essere vittime di bombardamenti che - per mirati ed intelligenti (?) che siano - stanno massacrando civili, anziani, donne, bambini, osservatori dell'ONU e distruggendo scuole, ospedali, autoambulanze? faremmo il possibile e l'impossibile per porli in salvo!

Sappiamo che le autorità svizzere (ed in particolare il Dipartimento degli affari esteri) si stanno impegnando in questo senso (e constatiamo con piacere che proprio in questi giorni sei famiglie con doppia nazionalità hanno potuto ricongiungersi con i loro bambini che si trovavano a passare le vacanze dai nonni in Libano) ma ci chiediamo che cosa noi, autorità cantonali, potremmo porre in atto per alleviare ulteriormente queste immani sofferenze.

Negli scorsi anni un certo numero di libanesi residenti nel nostro cantone hanno potuto ricevere la visita di famigliari che oggi abitano nel martoriato Paese dei Cedri e ciò non ha posto - a quanto ci è dato sapere - problemi di nessun genere.

Leggiamo che sono pendenti di fronte all'autorità federale otto richieste presentate da Libanesi attualmente in Ticino che desiderano prolungare la loro presenza per motivi umanitari.

Siamo facili profeti prevedendo che non si procederà per settimane (se non per mesi) al loro rimpatrio, ci mancherebbe altro!

In questa stessa ottica ci permettiamo però di immaginare che si vada oltre e presentiamo al nostro Governo le seguenti domande:

- vista l'eccezionalità della situazione, non ritiene il Consiglio di Stato che sarebbe buona cosa immaginare una procedura straordinariamente rapida (nel rispetto evidentemente delle competenze federali) per permettere ai famigliari dei libanesi che vivono attualmente in Ticino di raggiungerli per poi poter rimanere nel nostro cantone sino a che il periodo dei bombardamenti e delle azioni di terra delle truppe israeliane prenderà fine?
- non pensa il Governo - qualora condividesse questa proposta - di pubblicizzare il suo assenso in modo che il libano-ticinesi possano prendere in considerazione l'eventualità di invitare i loro famigliari a soggiornare per qualche tempo nel nostro Cantone sottraendoli così agli orrori della guerra?

ALEX PEDRAZZINI

ALLIDI-CAVALLERI - BERETTA-PICCOLI F. -

BERGONZOLI - BONEFF - CAIMI -

CAROBIO GUSCETTI - CAROBIO W. -

CAVALLI - CELIO - FERRARI M. -

GHISLETTA D. - GOBBI N. - MAGGI -

RAVI - SAVOIA - TORRIANI - VITTA